

Scontro su Muraro Raggi la difende e salta l'incontro con Beppe Grillo

Il leader impone la tregua al direttorio e elogia i netturbini: hanno pulito Roma

ANNALISA CUZZOCREA
GIOVANNA VITALE

ROMA. «Non voglio più vedervi l'uno contro l'altro, mai più». Beppe Grillo lo ha detto ai deputati che ha incontrato ieri, alla Camera, insieme a Davide Casaleggio. Lo ha fatto prima e dopo aver spento le candeline per i sette anni del Movimento. Tra una fetta di torta e un discorso sul sistema operativo Rousseau, con in testa il problema che non riesce a risolvere: il caso Muraro a Roma.

L'assessora all'Ambiente indagata per illeciti sui rifiuti imbarazza tutto il Movimento. Perfino uno sponsor dell'autonomia di Virginia Raggi come Luigi Di Maio confida ai collaboratori: «È un problema che dobbiamo risolvere». E c'è chi si spinge a interpretare come un avvertimento il ringraziamento mattutino di Grillo ai netturbini. «La città è più pulita grazie a loro che sono la forza più importante della città», ha detto il fondatore. E non, come dice la sindaca, per merito di quell'ex consulente Ama che lei - nonostante tutto - non vuole mollare.

Si è impuntata, Virginia Raggi. «Come sempre», commentano i parlamentari che di lei non si fidano. E che arrivano a dire: «Paola Muraro sostiene che ha il sostegno della sindaca perché è andata a cercare protezione da Pieremilio Sammarco». Una notizia che l'avvocato nega («Non la conosco, su di me solo miti») ma che avrebbe spinto i diarchi del Movimento a bloccare ogni ipotesi di incontro con la prima cittadina romana. La sua assenza si è notata, a una festa cui è arrivato perfino il consigliere comunale bolognese Max Bugani. E le difficoltà, or-

mai, non le nega neanche Grillo, che lasciando Montecitorio ha fatto una battuta: «Good Movement, bad moments» (Movimento buono, momenti brutti) e che ai parlamentari ha ripetuto: «Sono tornato per le difficoltà del direttorio, è per questo che ho dovuto riprendere in mano la situazione».

Le divisioni tra i cinque - Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Roberto Fico, Carla Ruocco, Carlo Sibilia - hanno quindi causato il ritorno del capo e l'ascesa di Davide Casaleggio. A protezione di quel candidato premier in pectore - il vicepresidente della Camera Di Maio - che aveva ormai troppi nemici all'interno di quelle che avrebbero dovuto essere le sue truppe. Così, le parole di conforto del fondatore ai suoi - «Dovete essere uniti, la comunicazione deve far venire fuori più i temi che i personalismi, d'ora in poi tra noi ci saranno meno filtri» - sono visute da alcuni come una gigantesca messa in scena. Perché a cena, con Grillo, Casaleggio, Pietro Dettori e i due capi della Comunicazione Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi, lunedì sera, c'era sempre e solo Luigi Di Maio. E gli altri, ancora una volta, lo hanno scoperto leggendo i giornali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

